

“ L'intervista Sabino Cassese

«Legittimo presentare ricorso Foto di sporcizia come prova»

Un'azione legale per farsi rimborsare parte della tariffa rifiuti, a causa del servizio carente o assente prestato dall'Ama, «è legittima e tecnicamente possibile». E per provare il disservizio, i romani possono documentare la propria istanza con foto e altro materiale che provi i problemi di pulizia della Capitale, anche delle singole strade. Sabino Cassese, giudice emerito della **Corte costituzionale**, ritiene formalmente praticabile la strada dei ricorsi all'autorità giudiziaria, contro i disservizi del sistema di raccolta dei rifiuti, per ottenere rimborsi sulla Tari. In particolare dopo che la Cassazione ha dato definitivamente ragione a un albergo di Napoli, che si è rivolto al Tribunale per lamentare la mancata raccolta dei rifiuti (in quel caso con il sistema del porta a porta) prodotti dalla struttura.

Professor Cassese, la strada del ricorso per ottenere un parziale ristoro della Tari le sembra giuridicamente praticabile?

«In termini generali, ovviamente la richiesta al giudice si può fare. L'inerzia o la carenza nella prestazione del servizio, dato che queste non sono imposte ma sono tasse, cioè è un'imposizione fiscale contro la prestazione di un servizio».

Quindi il cittadino lo può pretendere.

«È chiaro che se il servizio non viene prestato, non c'è la corrispettività tra la prestazione del servizio e il pagamento della tassa».

Si aspetta che ricorsi del gene-



Sabino Cassese

re possano essere accolti?

«Il giudice poi deciderà, però ritengo che il ricorso possa essere presentato, anche se non possiamo prevedere quale sarà la decisione finale».

Ritiene però che ci sia un fondamento apprezzabile nelle aule di Tribunale?



**IL GIUDICE EMERITO DELLA CONSULTA:
«GIUSTO ACCERTARE SE VIENE FORNITO IL SERVIZIO PER CUI SI PAGA LA TASSA»**

«Il problema esiste: le tasse sono delle forme di imposizione fiscale che servono come corrispettivo della prestazione di un servizio da parte della pubblica amministrazione. Non stiamo parlando dell'imposizione fiscale che serve a pagare le spese generali dello Stato, ma di quello specifico servizio».

Nel caso della Tari, quindi?

«Si paga la tassa per la raccolta dei rifiuti. Se questa raccolta non viene fatta, senza farsi ragione da sé, ma chiedendo al giudice un intervento, la richiesta è legittima».

Quindi lo sciopero della Tari non sarebbe la strada corretta da seguire.

«Rifiutarsi di pagare sarebbe illegittimo. Ma chiedere al giudice di accertare se la prestazione del servizio è avvenuta, considerando che la tassa è il suo corrispettivo, è assolutamente legittimo».

Nel caso di Napoli si trattava di un utente a cui non veniva eseguita la raccolta porta a porta. Nella Capitale, con i cassonetti nelle strade, è più difficile supportare un ricorso di questo tipo?

«Ovviamente la prova deve essere fornita dal richiedente, quindi nel caso di Roma è più difficile. Però, dato che il servizio dei rifiuti riguarda la raccolta di quelli prodotti dal singolo cittadino, ma anche la pulizia delle strade in generale, forse basterebbe raccogliere un po' di foto in giro per rafforzare l'azione legale».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA